



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 04 marzo 2019 a 11 marzo 2019

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	03/10/2019	9	Basket City in lutto È morto Alberto Bucci = Basket City piange Alberto Bucci Tre titoli con la Virtus, ne era presidente <i>Luca Aquino</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	03/10/2019	7	Il giorno nero della Virtus se n'è andato Alberto Bucci = Addio a Alberto Bucci l'eroe della Virtus con la stella sul petto <i>Emilio Marrese</i>	5

CRONACA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/11/2019	29	Grazie Alberto <i>Alessandro Gallo</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/11/2019	33	Bucci, l'omaggio di tutta la città = Intervista a Ettore Messina - Un grande allenatore, una grande persona <i>Alessandro Gallo</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/11/2019	33	Seppe tener testa ai club dell'Nba <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/11/2019	33	Testimonianze e ricordi E arriva Danilovic <i>Redazione</i>	12

SANITA'

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/10/2019	33	E' scomparso Bucci, signore di BasketCity = Addio Bucci, si è spenta una stella <i>Redazione</i>	14
---------------------------	------------	----	---	----

SPORT

CORRIERE DI BOLOGNA	03/11/2019	6	Non lo salva neanche Punter <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DI BOLOGNA	03/11/2019	6	Aspettative superiori, ora le partite della svolta <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DI BOLOGNA	03/11/2019	7	Da Cazzola a Messina, la città ricorda Bucci = La città e il mondo del basket ricordano Alberto Bucci <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DI BOLOGNA	03/11/2019	7	Vola Mancinelli, la Effe espugna Ravenna <i>Redazione</i>	21
REPUBBLICA BOLOGNA	03/11/2019	4	La Virtus scivola la Fortitude sull'uscio della A = Virtus fuori dai playoff avanti con Pino (per ora) <i>Luca Sancini</i>	22
REPUBBLICA BOLOGNA	03/11/2019	5	Messina ricorda Bucci "Addio, maestro" = Intervista a Ettore Messina - Messina: "Alberto mi diceva: ti riporto alla Virtus. Resterà un sogno per due" <i>Walter Fuochi</i>	24
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/11/2019	54	Solo Punter e i tifosi onorano Bucci <i>Alessandro Gallo</i>	26
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/11/2019	54	Ci credevamo, ma abbiamo fatto qualche errore di troppo <i>Redazione</i>	27
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/11/2019	55	Abbiamo dimostrato grande carattere e determinazione <i>Massimo Selleri</i>	28
REPUBBLICA BOLOGNA	03/10/2019	1	In alto stat virtus <i>Luca Bottura</i>	29
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/10/2019	61	Un uomo coraggioso <i>Angelo Costa</i>	30
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/10/2019	62	Il cuore nella sua Bologna, la famiglia a Rimini Tanti trionfi, un saluto speciale: Ti voglio bene <i>Redazione</i>	31
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/10/2019	64	La Virtus in campo per una dedica speciale <i>Massimo Selleri</i>	33
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/07/2019	70	Sg Fortitudo e Furla: mezzo secolo di campioni <i>Alessandro Gallo</i>	34

POLITICA LOCALE

2 articoli

- Basket City in lutto È morto Alberto Bucci = Basket City piange Alberto Bucci Tre titoli con la Virtus, ...
- Il giorno nero della Virtus se n'è andato Alberto Bucci = Addio a Alberto Bucci l'eroe della Virtus con...

Cordoglio L'ex coach della Virtus, di cui era presidente, era malato da tempo

Basket City in lutto È morto Alberto Bucci

È morto Alberto Bucci. Il presidente della Virtus si è spento ieri sera dopo una lunga lotta contro la malattia che lo perseguitava da tempo. Uno dei più grandi personaggi di Basket City, aveva vinto tre scudetti da allenatore dei bianconeri. Era stato anche sulla panchina della Fortitudo. Il cordoglio della Federbasket e del Comune di Bologna.

a pagina 9 **Aquino**



L'EX COACH AVEVA 70 ANNI

Celebri le sue giacche colorate e la sua energia, era malato da tempo. Al club aveva dato tutto

Basket City piange Alberto Bucci Tre titoli con la Virtus, ne era presidente

Si è spenta la stella di Alberto Bucci, lui che fu il condottiero della Granarolo che nel 1984 vinse il decimo scudetto. Il presidente della Virtus se ne è andato attorno alle 20.30 di ieri sera all'ospedale di Rimini, dove era ricoverato da qualche giorno per l'aggravarsi delle sue condizioni. Lo ha sconfitto una malattia lunga e invincibile, affronta-

ta con coraggio, dignità e uno spirito davvero encomiabile.

È stato vicino alla squadra fino all'ultimo — lo abbiamo visto a Firenze nella semifinale contro Cremona alla quale non era voluto mancare nonostante fosse già fortemente debilitato — ma Bucci era un personaggio che andava oltre la pallacanestro.

Ospite nei salotti televisivi a dissertare di calcio, a livello nazionale o locale, forte di una grande amicizia con Carlo Ancelotti. Teneva conferenze ai manager di azienda,



Peso: 1-20%,9-46%

scherzando sul suo male ma allo stesso tempo infondendo motivazione ed energia a tutti quelli che lo ascoltavano e gli stavano attorno.

Alla Virtus era tornato da presidente nel febbraio 2016, a pochi mesi dalla dolorosa retrocessione, ma in precedenza aveva vinto non solo lo scudetto della Stella nel 1984 ma anche quelli del 1994 e del 1995, gli ultimi due della prima era Danilovic.

Nato a Bologna il 25 aprile 1948, pur essendo una figura indissolubilmente legata al mondo della V nera, la prima esperienza da allenatore fu con la Fortitudo nel 1974. Dopo cinque anni a Rimini e quattro a Fabriano arriva la chiamata dell'avvocato Porelli nel 1983. All'esordio, con Ettore Messina vice allenatore, fa subito centro conquistando lo scudetto della stella con la vittoria nella bella del palazzone di San Siro contro l'Olimpia Milano suggellata

dalla schiacciata finale di Brunamonti. In quella stagione arrivò anche la Coppa Italia, l'anno dopo un settimo posto sancì la fine della prima parentesi bianconera e il passaggio a Livorno, dove portò la Libertas a sfiorare lo scudetto nella controversa finale 1989 contro Milano.

In panchina lanciò la moda delle giacche sgargianti. Nel 1991 centrò un'impresa irripetibile vincendo la Coppa Italia con la Glaxo Verona, che quell'anno militava in A2, prima e unica formazione cadetta a riuscirci. Nel 1993, dopo due anni a Pesaro, il presidente Cazzola lo richiama alla Virtus per sostituire Messina che andava in Nazionale e anche in questo caso fa subito centro al primo colpo, bissando lo scudetto dell'anno prima e facendo tris nel 1995. Poi, nel 1996, a sorpresa Cazzola gli offre la carica di presidente accoppiandola al ruolo di allenatore. Sulla poltrona

che tornerà sua vent'anni dopo, Bucci resta un anno, ma il cordone ombelicale con la Virtus non si sarebbe mai reciso e nel 2003-04 arriva l'ultima avventura in panchina con la FuturVirtus, che cede nella finale promozione contro Montegranaro.

La morte di Bucci ha provocato cordoglio non solo nel club ma in tutto il mondo del basket e in città: «Il presidente Fip Giovanni Petrucci, commosso e colpito per la grave perdita, a titolo personale e a nome del Consiglio Federale e di tutta la Federazione, esprime il proprio sentito cordoglio e l'affettuosa vicinanza alla moglie signora Rossella, alle figlie Beatrice, Annalisa e Carlotta e a tutti i famigliari». L'assessore allo Sport, Matteo Lepore, ha affidato il proprio ricordo a Facebook: «Un grande dolore apprendere della scomparsa di Alberto Bucci. Grazie coach! Sei stato la storia, in alto e

per sempre». Messaggio di vicinanza anche dal Bologna Calcio sui propri profili social. Oggi a Desio contro Cantù, la Virtus avrà il lutto al braccio e verrà effettuato un minuto di silenzio.

Luca Aquino

Il tricolore della stella

Nell'84 il primo scudetto contro la Milano di Peterson: era il decimo della V nera

Chi è

● Alberto Bucci era nato a Bologna nel 1948

● La sua carriera cestistica ha vissuto il meglio da coach della Virtus, con la quale ha vinto tre scudetti, due coppe Italia e una Supercoppa

● Dei bianconeri era stato presidente già nel 1996, poi è tornato in panchina nel 2003-2004 dopo la radiazione del club e dal 2016 era tornato nella dirigenza come presidente

● Motivatore e uomo di sport, era grande amico tra gli altri di Ancelotti



Personaggio

Alberto Bucci al PalaDozza a vedere la sua Virtus e a lato negli anni 80 nel ruolo di allenatore



Il giorno nero della Virtus se n'è andato Alberto Bucci

Emilio Marrese



pagina VII

Addio a Alberto Bucci l'eroe della Virtus con la stella sul petto

Si è spento ieri a 70 anni dopo una lunga malattia l'ex coach
Vinse tre scudetti prima di diventare anche presidente del club

EMILIO MARRESE

Bologna, per prima, in tutto il mondo dello sport italiano, piange una delle sue figure più care e amate: Alberto Bucci, scomparso ieri a Rimini dopo la lunga malattia che ha combattuto, con la grinta che lo ha sempre contraddistinto, fino all'ultimo. Da presidente della Virtus era fino a pochi giorni fa presente alle Final Eight di Firenze dove la sua squadra è arrivata in semifinale. Il nome di Bucci - Albertone per tutti, che avrebbe compiuto 71 anni il prossimo 25 aprile - è e resterà indissolubilmente legato a quello della Virtus di cui è un immortale pezzo di storia. Nel 1984 vinse sulla panchina bianconera lo scudetto della stella, il decimo, con Bonamico, Brunamonti e Villalta in campo. Poi ne conquistò altri due, nella formazione trascinata da Sasha Danilovic, nel '94 e nel '95. Della Virtus non è stato solo allenatore, ma anche presidente, e più volte: nel '96, sotto la gestione di Alfredo Cazzola, prima di ritornare a ricoprire la stessa carica tre anni fa per

aiutare il club a risalire in un momento difficile della propria vita, ben lontano dai fasti di cui lo stesso Alberto era stato protagonista principale. Volitivo, geniale, simpatico, determinato: Bucci, uno dei più grandi allenatori italiani di sempre nella pallacanestro, è sempre stato un personaggio ben voluto da tutti, inclusi i rivali sportivi. Non solo nel basket: basti pensare alla sua grande amicizia con Carlo Ancelotti. Ragazzo della Bolognina, aveva iniziato ad allenare in Fortitudo, debuttando proprio su quella panchina nel 1974 appena venticinquenne. Con i bianconeri ha vinto anche due Coppe Italia e una Supercoppa Italiana mentre altre due coppe Italia le ha conquistate al comando di Pesaro e Verona. Ha allenato in carriera anche a Rimini, Livorno e Fabriano. In Toscana condusse la Libertas dalla A2 alla finale scudetto persa contro Milano all'ultimo secondo.

Nel 2015 è stato eletto dalla Federazione Italiana Pallacanestro membro della Italia Basket Hall of Fame, nella categoria allenatori.

"Virtus Pallacanestro Bologna, Fondazione Virtus e tutto il mondo della V nera dicono addio al Presidente, Alberto Bucci, che ci ha lasciato stasera dopo essersi battuto per otto lunghi anni, da guerriero generoso e tenace, per il bene prezioso della vita. Tutta la Società - si legge nella nota del club - si stringe in un grande abbraccio a Rossella, Beatrice, Annalisa e Carlotta, a tutti i familiari e amici di un grande uomo, e condivide con loro questo momento di infinito dolore. Ciao, Alberto. Sei nella Storia della Virtus. Grazie per averci regalato quella Stella che brillerà per sempre su di noi. Nessuno potrà mai dimenti-

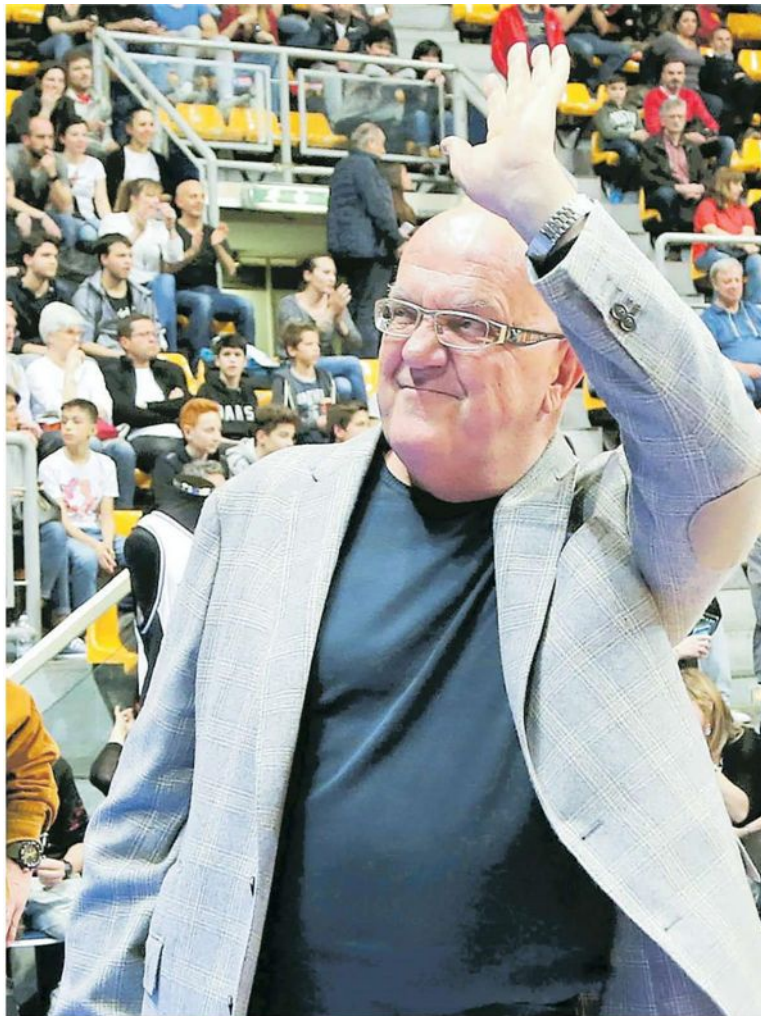


Peso: 1-4%, 7-42%

care quello che ci hai insegnato". Il presidente FIP Giovanni Petrucci, commosso per la grave perdita, a titolo personale e a nome del Consiglio Federale ha espresso il proprio cordoglio e la vicinanza alla famiglia Bucci. Anche l'assessore allo sport di Bologna Matteo Lepore è stato tra i primi a esprimere pubblicamente il dolore di tutta la città, profondamente colpita da questa tragica notizia nella serata di ieri. Addio Alberto, ci mancherai.



Alberto Bucci sul campo, e sullo sfondo il patron Massimo Zanetti, ritratti qui in una gara giocata al Paladozza di Bologna



Il saluto di Alberto Bucci al Paladozza



Peso: 1-4%,7-42%

CRONACA

4 articoli

- Grazie Alberto
- Bucci, l'omaggio di tutta la città = Intervista a Ettore Messina - Un grande allenatore, una grande pe...
- Seppe tener testa ai club dell'Nba
- Testimonianze e ricordi E arriva Danilovic

GRAZIE ALBERTO

di ALESSANDRO GALLO

CI HA LASCIATO un grande. E Alberto Bucci lo ha fatto da par suo, nel modo più nobile possibile. Con una grande lezione di vita a quella Bologna che tanto amava. Lui, nato alla Bolognina, cresciuto ai Salesiani e presto, dal 1974, diventato un coach professionista. Tante panchine e tanti successi, anche quando, magari, non aveva le squadre migliori. Ma più che le vittorie, resta il messaggio di Alberto: che non ha mai nascosto la disabilità, legata alla poliomielite. Un precursore dello sport paralimpico: grande tra i grandi. Perché se oggi si parla delle imprese di Zanardi e Bebe Vio, forse lo si deve al coraggio, alla passione e al talento di Bucci.

Perché Alberto sapeva guardare lontano, costruire e sognare. Superando qualsiasi barriera, anche la disabilità Alberto è entrato nel gotha degli allenatori. Una carica e un'energia che gli hanno poi permesso di battersi contro quel tumore, che ne aveva minato la salute, ma non la voglia di affrontare la vita a testa alta. Facile che domani a Palazzo d'Accursio ci siano tutti i suoi ragazzi, compreso Danilovic che prenderà un aereo, da Belgrado, per salutare il maestro. Per dire grazie all'uomo che in eredità ci lascia tre parole: «Vi voglio bene».



Peso: 9%

Bucci, l'omaggio di tutta la città

Domani la camera ardente per l'allenatore della Virtus | GALLO ■ A pagina 5

«Un grande allenatore, una grande persona»

Ettore Messina ricorda l'amico Alberto Bucci. Domani l'omaggio a Palazzo d'Accursio

di ALESSANDRO GALLO

C'E' UN FILO che unisce indissolubilmente lo scomparso Alberto ed Ettore Messina. Ettore è il vice di Alberto, nella stagione 1983/84, quella culminata con la sera di Milano e la conquista del decimo scudetto, quello della stella. Nel 1993, quando Messina lascia la Virtus, per accettare il ruolo di ct della Nazionale, al suo posto Alfredo Cazzola, allora presidente, sceglie proprio l'amico Alberto per la successione. E nel 1997 - con il breve interregno di Brunamonti - Alberto di fatto lascia il timone proprio a Ettore, che da lì a pochi mesi vincerà non solo lo scudetto, ma anche la prima Coppa dei Campioni.

Messina, ci ha lasciato un amico.

«Avevo parlato con Alberto tre giorni fa. Sapevo che la situazione stava peggiorando, ma non pensavo che sarebbe accaduto tutto così presto. Ci sentivamo al telefono».

Lei e Alberto arrivaste a Bolo-

gna insieme nel 1983 entrambi voluti dall'avvocato Porelli. Bucci head coach, lei vice.

«Per me, che avevo solo 24 anni, fu un impatto molto forte. Venivo da Udine, dove lavoravo con Mangano. Un altro grande tecnico».

Le differenze tra i due allenatori?

«Mangano era più portato a essere ansioso».

E Alberto?

«Aveva una carica e un entusiasmo straordinari. Contagiosi. Sapeva costruire le squadre, perché aveva la visione di quello che sarebbe accaduto. Ed era dotato di energia e di una grande carica umana. Quelle doti che ha utilizzato per provare a combattere una battaglia ancora più dura».

Insieme in Virtus, poi tante volte avversari.

«Ma era una rivalità sportiva. Una rivalità sana».

Il tenore delle vostre telefonate?

«Amichevole, come sempre. Ogni tanto mi chiedeva una cosa, perché, secondo lui, in questo modo si sarebbe chiuso un cerchio».

Qual era la richiesta, se è lecito chiederlo?

«Alberto diceva che avrebbe voluto rivedermi in Virtus, come allenatore. Per lui era come chiudere nel migliore dei modi un cerchio professionale e umano».

E lei?

«La richiesta mi colpiva, è chiaro. Ma gli facevo presente che, alla seconda sconfitta, mi avrebbero dato del 'bollito'. E non avrei più potuto passeggiare per Bologna, che è uno degli aspetti al quale non rinuncerei mai».

Alberto presidente e lei allenatore?

«Immagino che il suo sogno fosse questo».

Il suo capolavoro nel 1984?

«Seppe ricaricare la squadra dopo la delusione della sconfitta interna. Convinse la squadra che si poteva tornare a Milano e vincere ancora una volta. Fu così: arrivò lo scudetto. Però...»

Dica?

«La stella fu una grande vittoria. Ma Alberto ha lavorato bene ovunque, a Livorno come a Pesaro, a Fabriano come a Verona e a Rimini. Un grande allenatore, una grande persona».

di ALESSANDRO GALLO



DOMANI Bologna potrà rendere omaggio ad Alberto Bucci, che ci ha lasciato sabato sera, a 70 anni, dopo aver lottato coraggiosamente e per lungo tempo, contro un male che non perdona.

Domani, dalle 9 alle 13, camera ardente nella Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio, un onore riservato ai grandi della città. A quanti, con il loro lavoro e il loro impiego, hanno portato lustro a Bologna. E Alberto, una vita da allenatore, alla Virtus aveva saputo portare in dono tre scudetti (il più bello, quello della Stella, il 27 maggio 1984), una Coppa Italia e una Supercoppa Italia. Aveva cominciato in Fortitudo, Alberto e, proprio per questo, era un uomo che aveva saputo conquistare, con la sua passione e il suo temperamento, l'affetto di una città.

Nel pomeriggio, poi, il feretro prenderà la strada di Rimini dove, alle 16, nella parrocchia di Gesù Nostra Riconciliazione, in via della Fiera 82, ci sarà l'ultimo saluto al coach che aveva portato ai massimi livelli non solo Bologna, ma anche Rimini, Fabriano, Verona, Pesaro e Livorno. Tante piazze, tanti successi, per un coach dal profilo vincente.

LA SCOMPARSA

ALBERTO BUCCI, PRESIDENTE DELLA VIRTUS, È MORTO A RIMINI: AVEVA 70 ANNI

HANNO DETTO

Roberto Brunamonti

«L'anno della Stella fu fondamentale non solo per me, ma per tutto il gruppo. E' stato un punto di riferimento importante per la Virtus e per tutta la pallacanestro italiana»

Zoran Savic

«Alberto è stato un coach eccezionale perché sapeva togliere pressione ai giocatori. Ricordo i lunedì sera, con le famiglie, a mangiare a Riccione, per far gruppo»

Gianni Petrucci

«La pallacanestro italiana piange uno dei più grandi protagonisti di tutti i tempi. Esprimo tutto il mio cordoglio e l'affettuosa vicinanza alla famiglia Bucci»

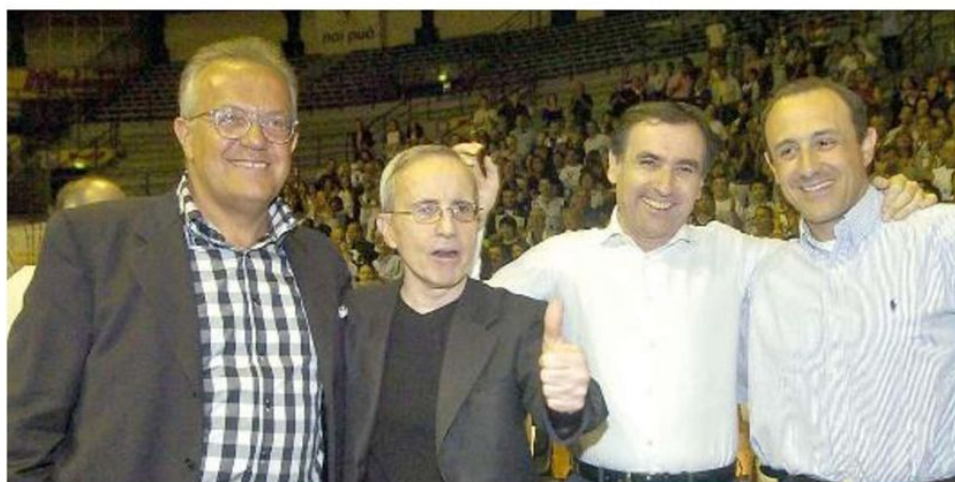
L'ULTIMO SALUTO

DOMANI CAMERA ARDENTE IN COMUNE, DALLE 9 ALLE 13 POI IL FUNERALE A RIMINI



NON SOLO BASKET

A fianco, il ricordo di Alberto Bucci ieri allo stadio Dall'Ara. Sotto, Bucci con Dan Peterson, Claudio Sabatini e Ettore Messina



Peso: 1-7%,33-77%



ALFREDO CAZZOLA

«Seppe tener testa ai club dell'Nba»

LA VOCE di Alfredo Cazzola è rotta dall'emozione. Ha perso un amico, un grande amico. E' corso a Rimini, l'ex presidente bianconero. «Alberto era un amico – dice – un uomo a tutto tondo. Sapeva fare squadra come pochi, poteva ricoprire tutti i ruoli, perché sapeva sempre cosa fare». Proprio Cazzola, già nel 1996, mise Bucci a capo della Virtus. «Era un periodo particolare. Lo stress, le critiche nei miei confronti. Ma soprattutto lo spirito di sacrificio di Alberto e il suo talento: era già un presidente». Così vero da svelare un retroscena. «Quando divenne presidente, tre anni fa, feci subito l'abbonamento. Volevo stargli vicino. Ci sentivamo spesso. Le nostre famiglie si frequentavano, stavamo spesso insieme. Mi piace ri-

cordare anche come alla guida della Virtus seppe tenere testa, forse ce lo siamo dimenticato, ai grandi club della Nba».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



L'AFFETTO

Testimonianze e ricordi E arriva Danilovic

BOLOGNA si stringe attorno ad Alberto Bucci. Non solo Bologna perché stasera, da Belgrado, arriverà Sasha Danilovic, che con Alberto vinse due titoli, nel 1994 e 1995. I ricordi e le testimonianze arrivano da più parti. Dalla Fortitudo Basket, dove partì l'avventura di Alberto, nell'ormai lontano 1974 alla Fortitudo Baseball, che riconosce all'uomo e al tecnico grandi capacità. Il Bologna 2016, formazione che gioca nel campionato di C Gold, ne onorerà la memoria la settimana prossima, al Csb, in via Marzabotto, dove è atteso l'arrivo della Rinascita Rimini. E il fatto che sullo stesso campo ci siano una squadra di Bologna e un'altra di Rimini – che proprio Alberto portò dalla serie D alla A2 – è come riannodare i fili

della memoria. Dai ricordi degli amici spunta anche una panchina mancata per poco: Stefano Dall'Ara lo avrebbe voluto al Gira, qualche anno fa. Per Alberto sarebbe stata la terza panchina bolognese (dopo Fortitudo e Virtus, come Mauro Di Vincenzo), ma l'amicizia sarebbe rimasta, anche senza panchina.

a. gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

SANITA'

1 articolo

- E' scomparso Bucci, signore di BasketCity = Addio Bucci, si è spenta una stella

PRESIDENTE E ICONA VIRTUS, AVEVA 70 ANNI

E' scomparso Bucci,
signore di BasketCity

Addio Bucci, si è spenta una stella

Aveva 70 anni: presidente della Virtus è stato il coach che ha firmato il decimo scudetto

GALLO e SELLERI ■ Nel QS

SI È SPENTO nell'ospedale di Rimini, dove era ricoverato da alcuni giorni, Alberto Bucci, 70 anni, presidente della Virtus Bologna e icona della pallacanestro italiana dagli anni Settanta, quando aveva cominciato ad allenare, fino ai giorni nostri. Nato a Bologna il 25 aprile 1948 era malato da tempo e lottava, con coraggio e determinazione, contro un tumore. Sabato scorso, al PalaDozza contro Venezia, la sua assenza nella solita sedia del parterre non era passata inosservata. Ma con grande generosità ha continuato a lottare, sorretto dall'affetto della moglie e delle figlie. Negli

ultimi giorni aveva voluto attorno al suo letto, gli amici più cari e fidati, per chiacchierare com'era solito fare. Ieri mattina le condizioni sono peggiorate, in serata, la conferma della scomparsa è arrivata dalla Virtus: «Tutta la società si stringe in un grande abbraccio a Rossella, Beatrice, Annalisa e Carlotta, a tutti i familiari e amici di un grande uomo. Ciao, Alberto. Sei nella storia della Virtus. Grazie per averci regalato quella stella che brillerà per sempre su di noi». Cordoglio anche da parte del Bologna calcio e della Lega Basket.



**HA SEGNATO UN'EPOCA NELLO SPORT
PIU' AMATO DELLA SUA CITTA'. CRESCIUTO
ALLA BOLOGNINA, HA CONQUISTATO L'ITALIA**



Peso: 33-6%,62-72%

SPORT

14 articoli

- Non lo salva neanche Punter
- Aspettative superiori, ora le partite della svolta
- Da Cazzola a Messina, la città ricorda Bucci = La città e il mondo del basket ricordano Alberto Bucci
- Vola Mancinelli, la Effe espugna Ravenna
- La Virtus scivola la Fortitude sull'uscio della A = Virtus fuori dai playoff avanti con Pino (per ora)
- Messina ricorda Bucci "Addio, maestro" = Intervista a Ettore Messina - Messina: "Alberto mi diceva: ...
- Solo Punter e i tifosi onorano Bucci
- Ci credevamo, ma abbiamo fatto qualche errore di troppo
- Abbiamo dimostrato grande carattere e determinazione
- In alto stat virtus
- Un uomo coraggioso
- Il cuore nella sua Bologna, la famiglia a Rimini Tanti trionfi, un saluto speciale: Ti voglio bene
- La Virtus in campo per una dedica speciale
- Sg Fortitudo e Furla: mezzo secolo di campioni

A Cantù Prestazione monumentale della guardia che segna 36 punti e tiene la Virtus in gara fino alla fine. Arriva la sconfitta 96-94, corsa playoff sempre più in salita. Sacripanti ancora confuso. Mercoledì Le Mans

Non lo salva neanche Punter

DESIO Non bastano i miracoli di Kevin Punter a una Virtus troppo distratta e ingenua. Festeggia Cantù, più brava a scartare i regali degli avversari cacciandoli fuori dalla zona playoff con la quarta sconfitta in sei gare del girone di ritorno a fronte delle loro sei vittorie in fila. È sempre la solita Segafredo, agghiacciante nella difesa sul pick and roll e impreparata sui dettagli, ad esempio mandando sempre l'avversario sulla mano forte e facendolo quindi arrivare sistematicamente al ferro per comodi appoggi.

I 21 punti in fila di Punter nell'ultimo quarto avrebbero mascherato, in parte, queste abituali lacune, però la squadra ha smesso di cercarlo negli ultimi tre minuti e a 10" dalla fine con 6 decimi sul cronometro dell'azione è stato lui a effettuare la rimessa invece di esserne il terminale designato. Arriva così un altro finale beffa, nel giorno del ri-

cordo di Alberto Bucci.

Molto partecipato il minuto di silenzio assoluto, al termine del quale scatta l'applauso di tutto il PalaDesio con il capitano canturino Parrillo che consegna un mazzo di fiori all'omologo bianconero Aradori. La curva virtussina stende invece un lenzuolo con i versi di Lucio Dalla («Caro amico ti scrivo e siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò. Ciao Alberto»), dopo la tensione all'esterno quando il loro pullman era stato bersaglio del lancio di oggetti da parte dei tifosi canturini, con un vetro rotto e un carabiniere ferito.

In campo Jefferson domina con 12 punti nei primi sei minuti, ma l'equilibrio regna nel primo tempo con nessuna squadra capace di andare oltre i 3-4 punti di vantaggio. La Segafredo soffre a rimbalzo difensivo — concedendone ben 5 a Jefferson nel secondo quarto — ma anche questa

non è una novità. Nessuno difende, Cantù vede autostrade verso il ferro con Blakes e Gaines che vanno sulla loro mano forte a piacimento. Un difficile canestro di Blakes corona un 8-0 che regala il primo vero allungo della partita lanciando i padroni di casa sull'81-70 a 7'20" dalla fine con Jefferson in panchina.

Punter, tenuto a lungo in panchina fra secondo e terzo quarto per aver commesso tre falli, rompe gli indugi e prende in mano la squadra. Segna tre triple consecutive, si procura falli, segna da fuori e da vicino. Arriva a quota 36 con 21 punti in fila (aveva segnato anche in precedenza al break canturino e sono suoi 27 degli ultimi 40 punti di squadra) pareggiando dall'arco 88-88 a -3'30".

Da quel momento non vedrà più palla, mentre Gaines e Blakes si buttano dentro a sinistra per il 93-88 a -2'20". Taylor e Kravic provano a ricu-

cire, ma Punter con tre difensori addosso si infogna sull'ultimo attacco, effettua la rimessa e la Virtus non va al tiro prima che Cantù congeli la vittoria dalla lunetta.

L. A.

Brutta gestione

Mandati a sinistra i mancini di Cantù, male anche l'ultima rimessa dopo il time out finale

San Bernardo Cantù 96
Segafredo Bologna 94

Parziali: 20-22; 42-42; 68-62

Cantù: Gaines 23, Carr 12, Blakes 18, Parrillo, Davis 7, La Torre 2, Stone 7, Jefferson 27. Ne: Baparapè, Tassone, Olgiati, Pappalardo. All. Brienza.

Virtus: Punter 36, Martin 7, Moreira 4, Pajola, Taylor 8, Cappelletti, Kravic 9, Aradori 14, M'Baye 13, Cournooh 3. Ne: Baldi Rossi e Berti. All. Sacripanti.

Statistiche: Can 36/66 (5/15 da tre), Vir 32/61 (10/26 da tre).

Tiri liberi: Can 19/25, Vir 20/25.

Rimbaldi: Can 36, Vir 29. Assist: Can 12, Vir 13.

Micidiale
Kevin Punter
al tiro:
l'americano ha
giocato una
fantastica
partita ma la
squadra
allenata da
Stefano
Sacripanti non
ha evitato la
sconfitta
(Ciamillo)



Peso: 61%



Peso: 61%

«Aspettative superiori, ora le partite della svolta»

Baraldi: «Non vorremmo dare altri scossoni». Ma il futuro del tecnico è appeso a un filo

DESIO Accompagnato a Desio da mille dubbi, per Pino Sacripanti non è arrivata una partita utile a fugarli. La sconfitta di misura manda la Virtus fuori dalle prime otto e non allontana la sensazione di squadra che vive di sole fiammate. «Quando si perde di due punti ogni episodio pesa — dice il tecnico —. Abbiamo subito il loro atletismo e la loro fisicità, le folate e il contropiede, ma alla fine l'abbiamo ripresa prima di giocare male l'ultimo pallone». Già, quella rimessa affidata a un Punter caldissimo: «Volevamo evitare i cambi sistematici fra 2-3-4 e giocando sul blocco Kravic-Taylor che in precedenza aveva funzionato benissimo».

Anche il tecnico offre un ri-

cordo di Bucci: «Lottava ogni giorno con una ferocia incredibile, ci sentivamo spesso al telefono ed era lui a consolare me nonostante quello che stava passando». «Tirava fuori il meglio da tutti, mi ha trattato come un figlio — dice capitano Aradori —. È una frase fatta, ma è vero che se ne vanno sempre i migliori».

La partita di Desio è stata la chiosa a una settimana ricca di voci molto ingombranti. Sacripanti resterà al suo posto anche per la partita con Le Mans, ma il suo destino passerà da lì nonostante le parole di fiducia di Luca Baraldi: «Vogliamo andare avanti così fino al termine della stagione, non siamo abituati ai cambi in corsa — spiega il braccio destro del patron Massimo

Zanetti, prima della palla a due —. Non vorremmo dare altri scossoni, ma ovviamente bisogna pensare al bene della Virtus. La confusione non aiuta, quello che appare all'esterno sembra molto più confuso di quanto non lo sia all'interno. Abbiamo commesso errori anche noi, le aspettative in campionato erano certamente superiori. Le partite di questa settimana possono essere una svolta». La prima è andata male, ora c'è Le Mans.

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

ADDIO ALBERTO DOMANI CAMERA ARDENTE IN COMUNE

Da Cazzola a Messina, la città ricorda Bucci

a pagina 7



La città e il mondo del basket ricordano Alberto Bucci

Domani camera ardente in Comune, a Rimini i funerali

C'è l'applauso di tutto il Dall'Ara a omaggiare Alberto Bucci poco prima del calcio d'inizio di Bologna-Cagliari, tutto il mondo dello sport e non solo piange la scomparsa del presidente della Virtus. I messaggi di cordoglio sono arrivati da tutte le squadre italiane, Fortitudo in testa, da suoi giocatori o avversari che ne hanno sempre riconosciuto la grandezza. Bucci fu anche decisivo per l'ingresso della Segafredo in società: «Fu determinante per farci capire il valore del basket e cosa rappresentasse la Virtus — ricorda **Luca Baraldi** —. Durante le partite i colloqui erano continui, aveva la stessa dote di Sacchi: vedeva 5' prima cosa sarebbe successo 5' dopo. L'ho sentito l'ultima volta venerdì, mi ha suggerito di stare uniti perché uniti si vince».

Domani dalle 9 alle 13 ci sarà la camera ardente nella Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio — «Perdiamo una persona di grande umanità che ha fatto bene allo sport e a tutti noi» ha detto il sindaco **Virginio Merola** — poi il funerale alle 16 a Rimini alla

Chiesa della Riconciliazione. «Siamo cresciuti insieme alla Bolognina, giocavamo all'oratorio delle Salesiani — ricorda **Alfredo Cazzola**, mentre guida verso Rimini per stare vicino alla famiglia di Alberto —. Gli volevano tutti bene, aveva cuore, intelligenza, orgoglio e passione, era un uomo buono nell'accezione più ampia del termine, uno su cui potevi sempre contare». Da amico, poi Cazzola divenne presidente di Bucci alla Virtus nel 1993: «Quando vinse la Coppa Italia con Verona al PalaDozza rimasi colpito dalla sua foga in panchina, con quelle bretelle rosse e le giacche colorate era un sesto uomo in campo. Quando Messina andò in Nazionale non ebbi alcun dubbio a chiamarlo. Per la Virtus era disposto a qualsiasi sacrificio e quando è diventato presidente sono tornato al palasport».

Per tutti, Bucci era l'allenatore della Stella conquistata nel 1984 contro la Milano di **Dan Peterson**: «Sapeva che erano gli uo-

mini e non gli schemi a vincere le partite, e i suoi uomini gli hanno dato sempre il massimo, facendo miracoli per lui, superando spesso i loro limiti», ha scritto il coach americano. Il vice di Bucci, in quel 1984, era **Ettore Messina**: «Con affetto e tristezza», ha scritto su Instagram pubblicando un collage di foto con Alberto. Un altro grande avversario sul campo è stato **Valerio Bianchini**: «L'uomo era il coach, con lo stesso coraggio contro le avversità, la stessa incrollabile fede che lo spirito avrà sempre la supremazia sulla fragilità del corpo, l'impegno di condividere con i suoi la sua passione per la vita», ha scritto il Vate su Facebook.

«Mi sono giovato dei consigli di cui era prodigo ma che esprimeva sempre con grande rispetto e con l'obiettivo di migliorare e far crescere il



Peso: 1-3%, 7-57%

basket», ricorda **Egidio Bianchi**, presidente di Lega. Ai social sono stati affidati tantissimi pensieri, fra i primi quello di **Carlo Ancelotti** («Ciao amico mio»), poi quelli di **Ramagli** e dell'intera squadra della promozione di due anni fa, chi è cresciuto qui come **Fontecchio**, **Michele Vitali**, **Moraschini**, chi qui ci ha giocato come **Poeta** o **Alessandro Gentile** con un lungo e sentitissimo messaggio su Instagram («Sarai sempre una persona speciale»).

Un rapporto molto profondo si era instaurato negli ultimi anni anche con **Simone Pianigiani**: «Lo sentivo spesso, avevamo un rapporto che era diventato più stretto negli anni in cui allenavo la Nazionale e avevo più tempo per scambiare idee con uno dei grandi maestri del nostro basket e una persona speciale. Quando la Virtus ha giocato a Milano ho parlato con lui, è stato piacevole. Mi aveva trasmesso

tutte le difficoltà di questa battaglia affrontata con grande orgoglio».

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfredo Cazzola
Era un amico, siamo cresciuti insieme nel cortile dei Salesiani: tutti gli volevano bene

Dan Peterson
Sapeva che a vincere erano gli uomini e per lui i suoi giocatori facevano cose impensabili



Peso: 1-3%,7-57%

Vola Mancinelli, la Effe espugna Ravenna

La Fortitudo passa (a fatica) con una grande serata del suo capitano ritrovato

RAVENNA Esce viva dal fango di una delle battaglie più ruvide della stagione e allunga il passo una Fortitudo mai così vicina all'obiettivo. Passa a Ravenna e raddoppia il vantaggio in classifica su Montegranaro, fermata a Treviso all'ora di pranzo e di nuovo staccata a -4 più confronto diretto, che a sei giornate dalla fine torna ad essere un cuscinetto su cui stare abbastanza tranquilli, nel mese e mezzo che resta.

Due vittorie in una in una domenica bestiale, calda al Palaverde e incandescente in Romagna, ma ne escono entrambi i risultati sperati: la promozione non è ancora in tasca, ma manca veramente poco. Fa anche tanta fatica, con più di un giocatore di questi tempi chiaramente un po' logoro, qualche pasticcio contro la zona, poca brillantezza, solo il 29% da tre, Delfino che ancora non ingrana, anche Benevelli da aggiungere alla lista degli acciacciati,

ma pur mettendo assieme tutto quanto la Effe la vince lo stesso, e meritando. Con la voglia, la capacità del gruppo di non sfaldarsi nonostante tutto, e sostanzialmente con due giocatori: Mancinelli e Fantinelli.

Grandissimo soprattutto il capitano, che piazza la miglior partita dell'anno quando più serviva, ma determinante anche il faentino nei tanti corpo a corpo di un match rovente, tutt'altro che bello per qualità tecnica (entrambe le squadre sotto al 40% dal campo) ma intensissimo, punto a punto praticamente dall'inizio alla fine.

Sarà stato il prepartita particolare, tra i saluti ravennati a Martino e il ricordo bipartisan di Alberto Bucci, ma l'Aquila si fa trovare impreparata in avvio e forse è la prima volta nella stagione che succede. Violento 11-2 in due minuti esatti e corsa al timeout, dal quale però si riprende subito

uscendo con un 4-17 che è l'unico momento nel quale sembra poter prendere la partita in mano. Invece Ravenna sta lì dall'inizio alla fine, mette tante volte la testa avanti in una serata che cambia mille volte di padrone, ma senza che nessuno riesca mai a indrizzarla.

L'unico che un po' ci riesce è il Mancio, superbissimo nel quarto quando mette in fila tripla, gioco 2+1 con volata a tutto campo e canestro su rimbalzo offensivo per 8 punti consecutivi che fanno +6, massimo vantaggio esterno del match. Ribadito poi da Fantinelli sul 65-71, ma non è finita, Montano dall'angolo fa -1 a un minuto dalla fine, ma decide ancora Mancinelli, che guadagna due liberi e li mette entrambi (70-73). Poi Montano sbaglia il tiro del pari e Rosselli la chiude in lunetta.

«Felicissimo, vittoria di cuore, la stanchezza è chiaro che c'è ma una partita alla vol-

ta andiamo avanti, senza fare calcoli» chiosa un esausto Martino. Bilancio in campionato ora 21-3, il count-down promozione, sei turni quasi tutti di modesta difficoltà, parte domenica al PalaDozza con la Bakery Piacenza, forse già con Cinciari al rientro in squadra.

E. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orari Ravenna 70
Lavoropiù Bologna 74

(15-19; 39-38; 53-54)

Ravenna: Hairston 12, Smith 26, Montano 11, Jurkatamm 6, Cardillo, Marino 5, Masciadri 9, Gandini 1. Ne: Tartamella, Rubbini Baldassi, Martelli. All. Mazzon.

Fortitudo: Delfino 4, Mancinelli 19, Benevelli, Leunen 10, Venuto 3, Rosselli 7, Fantinelli 15, Pini 4, Hasbrouck 12. Ne: Sgorbati e Cinti. All. Martino.

Statistiche - Tiri dal campo: Rav 25/63 (10/29 da tre), For 25/68 (9/31 da tre).

Tiri liberi: Rav 10/15, For 15/19.

Rimbalzi: Rav 39, For 41. **Assist:** Rav 14, For 13

Da sapere

● Resta solida in vetta alla classifica la Fortitudo, dopo il successo contro Ravenna

● A mezzogiorno nel big match del campionato Treviso aveva battuto Montegranaro 73-67 fermando la rincorsa dei marchigiani alla Effe

Duello

Stefano Mancinelli tenta un tiro contro la difesa di Ravenna (Ciamillo)



Peso: 28%

Basket

La Virtus scivola la Fortitudo sull'uscio della A

Luca Bortolotti
Luca Sancini



pagina IV

Cantù-Segafredo 96-94

Virtus fuori dai playoff avanti con Pino (per ora)

LUCA SANCINI, DESIO

La Virtus lascia in Brianza due punti pesanti. Che poteva anche cogliere, al PalaDesio, nel convulso finale, una volta risalita da un -11 a 7' fino alla parità, trascinata da un Punter scatenato: 36, alla fine, 21 in quel quarto tonante. Aveva piume il match, sulk -1 a 33", ma Punter e M'Baye si sono chiusi in un angolo buio, perdendo palla. Coi liberi da falli tattici, Cantù ha rivinto. Non ce l'ha fatta, la Vu, ed ora tutto si complica, in chiave playoff, fuori da ieri dalle prime otto. E mercoledì c'è un altro match da far tremare, il ritorno di coppa con Le Mans.

Hanno deciso gli episodi, ha influito soprattutto una difesa inefficace, e Cantù, dopo il sostanziale equilibrio del primo tempo, ha meritato la vittoria, trovando in Gaines, Blakes e Carr le sue guardie che andavano sempre al ferro, bollando lo sprint, contro una difesa di velina (54 punti incassati nella ripresa). La Segafredo adesso è questa: vive di fiammate (bello l'11/16 di Kevin), sbanda dentro le partite e in volata non ha colpo di reni. Se basterà Chalmers a ribaltare l'andazzo lo vedremo da mercoledì.

Colpita al cuore dalla notizia della morte di Alberto Bucci, antico ex coach e odierno presidente, la

Vu ha cercato l'impresa o almeno una partita gagliarda, giacché un ko pesante avrebbe rimesso a bollare una pentola sul fuoco. C'era amarezza alla fine, mitigata dal lutto, che forse ha pure contribuito ad anestizzare l'extracampo. Bucci l'ha ricordato Sacripanti: «Ha lottato con ferocia per la vita sino alla fine. E sino all'ultimo mi ha telefonato lui per sostenermi e darmi consigli». L'ha ricordato anche Luca Baraldi, ricordando quanto importante fu il ruolo di Bucci per l'impegno sempre più solido della Segafredo nella Virtus. «La malattia è stata più forte. Mi colpì subito, alla prima riunione, al di là delle competenze, quanto ci tenesse a che la Virtus tornasse tra le grandi del basket. Alberto nello sport è stato come Arrigo Sacchi con un dono: sono persone che cinque minuti prima ti dicono cosa succederà 5 minuti dopo. L'ultima volta che ci siamo sentiti mi ha detto: cercate di stare uniti». Uniti paiono allora tutti, nonostante il ko. «L'intenzione è finire così la stagione - ha detto Baraldi -. Vorremmo evitare certi scontri che ci sono stati: fanno parte della crescita di una società, si va avanti per aggiustamenti costanti, ma c'è meno confusione nei programmi di quella che si vede da fuori. Adesso avan-

ti con Le Mans e poi Torino».

Alla sfida dentro-fuori di coppa si va dunque avanti così. Ma davanti ad un'eliminazione dall'obiettivo principale della stagione, la sconfitta di ieri verrà riletta e cambierà di peso.

Cantù-Virtus 96-94

Cantù: Carr 12, Gaines 23, La Torre 2, Davis 7, Jefferson 27, Blakes 18, Parrillo, Stone 7.

Virtus: Taylor 8, Punter 36, Aradori 14, M'Baye 13, Moreira 4, Pajola, Cappelletti, Cournooh 3, Martin 7, Kravic 9.

Note: liberi: C 19/25, V 20/25. Da due: C 31/51. V 22/35. Da tre: C 5/15, V 10/26. Rimbalzi: C 36, V 29.

Parziali: 5' 12-12, 10' 20-22, 15' 34-34, 20' 42-42, 25' 52-50, 30' 68-62, 35' 83-81, 40' 96-94. Massimo vantaggio V: +4 (22-18) al 9'. Massimo svantaggio: -11 (70-81) al 33'.

Pagelle: Punter 7.5, M'Baye 6, Kravic 6, Martin 6, Taylor 5.5, Cournooh 5.5, Aradori 5.5, Pajola 5.5, Cappelletti 5, Moreira 4.5.

I 36 punti di Punter (21 nell'ultimo quarto) non bastano per risalire da -11. Nel finale riaffiorano le solite incertezze



Peso: 1-3%, 4-38%

La classifica Quattro vittorie per salire

Fortitudo punti 42, Montegranaro 38, Treviso 36, Verona e Udine 30, Forlì 28, Roseto 24, Imola e Mantova 22. Così le prime 9 della classifica di A2, dopo la vittoria della Effe a Ravenna e la sconfitta

di Montegranaro a Treviso (73-67). Ora, vincendo quattro delle sei partite che mancano, la Fortitudo avrà la matematica certezza del ritorno in A1. Le gare sono tre in casa (Bakery, domenica 17, Ferrara, Roseto) e tre fuori (Cento, Forlì, Cagliari).



Kevin Punter, ieri 36 punti in 25': 7/10 da due, 4/6 da tre, 10/11 liberi, sua miglior prestazione stagionale



Peso: 1-3%, 4-38%

Il lutto

Messina ricorda Bucci "Addio, maestro"

Walter Fuochi

Camera ardente in Comune per Alberto Bucci, domattina, poi rito funebre a Rimini, alle 16. Così Bologna saluterà il grande allenatore di tre scudetti e

l'uomo capace di battersi per tanti anni contro la malattia. Ettore Messina, arrivato con lui alla Virtus, 36 anni fa, lo piange dal Texas. "Ci sentivamo sempre e mi diceva: ti riporterò alla Virtus, chiuderemo insieme una storia bellissima".

pagina V



Messina: "Alberto mi diceva: ti riporto alla Virtus. Resterà un sogno per due"

WALTER FUOCHI

«Me lo diceva ad ogni telefonata. Anche all'ultima, una settimana fa. Ettore, ho un sogno: riportarti alla Virtus. Sarebbe la chiusura degna di una bellissima storia. Mia e tua». Si commuove, laggiù nel Texas, Ettore Messina, sapendo che quella storia non ci sarà. «M'inteneriva e m'imbarazzava, così lo dicevo pure a lui. No, Alberto, teniamoci i ricordi. Alle prime due sconfitte sarei il bollito che non potrebbe più fare due passi in piazza Maggiore. E' stato già bello così, senza neanche dover invocare il rispetto per chi

in Virtus oggi sta lavorando».

Rewind. Estate 1983, il 24enne Ettore Messina arriva a Bologna. Sarà il vice di Alberto Bucci, a sua volta neo assunto. Lo conoscevi?

«No. L'avvocato Porelli cercava un capo del settore giovanile e gli avevano fatto il mio nome: il povero Massimo Mangano, esattamente, mio capo a Mestre e poi a Udine. Alberto invece cercava un vice con uso dell'inglese. Ed eccomi lì».

Primo incontro?

«Travolto dal suo entusiasmo. Inconsueto, sorprendente, contagioso. Io sono uno cauto, è noto, e anche Mangano era un tipo ansioso. Alberto era un'idea dopo

l'altra. Su come giocare, e come gestire tutte quelle stelle, Villalta, Bonamico, Brunamonti, gli americani. Sentiva la responsabilità di guidare la Virtus, nella sua amatissima città. La girò in positivo. La sua grande sfida».

L'asticella dov'era piazzata? Vincere o far bene?

«Far bene. Mai sentito l'avvocato parlare di scudetto, solo di voler essere competitivi. Milano era



Peso: 1-6%, 5-38%

fortissima, Roma aveva appena vinto. E a guidarle c'erano Peterson e Bianchini, due monumenti. Alberto partì guardandoli dritti negli occhi. Ci siamo anche noi. Psicologicamente fu decisivo».

Ricordi della stella?

«La tranvata in gara 2, in casa. Tutti sott'acqua, Alberto compreso. Il giorno dopo arriva, bello come il sole. Vinciamo a Milano».

Anni dopo inizierà il vostro viavai alla Virtus. Uno usciva, l'altro entrava.

«Beh, il viavai cominciò prima. Nell'89 lui perse la finale a Livorno, quella del decimo di secondo, e aveva già un accordo altrove, credo Verona. A Boris, il presidente toscano, fece il mio nome. Ne parlai a Porelli, tanto sapeva già tutto... Che faccio, avvocato? Stai qui. Fine della riunione. Stetti».

E un mese dopo avesti la

Virtus di Hill, che tornò a casa.

«Doveva capitare, nessuno pensava così presto».

Nel '93 tu vai in nazionale e qui torna Bucci.

«Sì, Cazzola lo prese per tempo. Svelto e silenzioso. Io vinsi lo scudetto, lui ne stravinse due. Dominati».

Magari avere Danilovic aiutava. Lo trattavate allo stesso modo?

«So di me, quando io e Sasha eravamo due giovanotti aggressivi. Alberto era più maturo, con un background più profondo. Credo ebbe intese migliori. E fu lui a farne un campione pronto per la Nba».

Nel '97 altro cambio della guardia. Via lui, torni tu. A vincere: al primo anno ti andava sempre bene...

«Beh, via lui c'era già andato. Rilevai la squadra di Brunamonti, dopo che

con Cazzola c'era stata qualche frizione. Poi tornarono amici».

E fra voi, da rivali in campo, come andava?

«Durissima, contro di lui. Ricordo la Coppa Italia in cui, con Verona, ci buttò fuori. La Final Four era a Bologna e lui, di A2, battè tutte quelle d'A1. Capitava di sentirci meno, di essere, appunto, rivali. Abbiamo ripreso quando sono andato via. Prima a Treviso, poi all'estero. Parlavamo di basket, ma non solo. Tutto finito. Leggo che il Comune farà la camera ardente. Bravi, la meritava. Amava Bologna, è giusto che tutti lo salutino».

Fu lui, con Danilovic, a farne uno da Nba. E anche sfidarlo era sempre dura. Quella volta con la Glaxo...

”

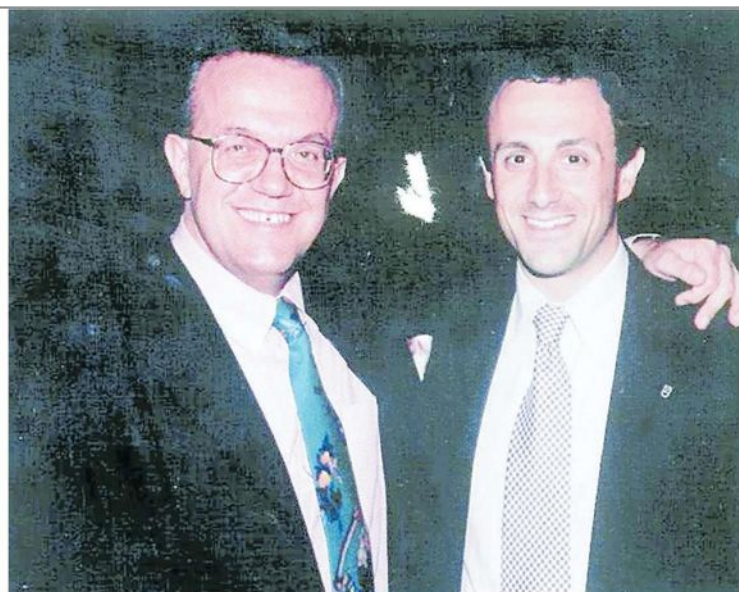
L'addio Camera ardente in Comune

«Tutti coloro che vorranno porgere un ultimo saluto al nostro presidente, Alberto Bucci, potranno farlo martedì, dalle 9 alle 13, alla camera ardente allestita dal Comune, in accordo con la famiglia, nella Sala

Tassinari di Palazzo d'Accursio, in piazza Maggiore». Lo ha reso noto ieri la Virtus. La funzione funebre sarà invece a Rimini, nella chiesa della Conciliazione in zona Fiera, alle 16. Fra i tanti omaggi, anche quello di Carlo Ancelotti. «Ciao amico mio... Goodbye my friend» ha scritto il tecnico del Napoli.



Alberto Bucci, sopra con Ettore Messina, qui a fianco durante gli anni della malattia. E' morto sabato, a Rimini, a 71 anni



Solo Punter e i tifosi onorano Bucci

Incompiuta Virtus Scelte sbagliate e solite amnesie in difesa: la spunta Cantù. Playoff più lontani

Alessandro Gallo

■ Desio

BISOGNAVA onorare la memoria di Alberto Bucci. Di fatto ci riescono Punter – a un certo punto infallibile – e i tifosi della Virtus, che per salutare il coach chiamano in causa un altro grande di Bologna, Lucio Dalla.

Prima della palla a due, in mezzo all'applauso di tutto l'impianto, ecco spuntare lo striscione: «Caro amico ti scrivo... e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò. Grazie Alberto, la tua curva». Punter e i tifosi, e basta. Perché la Virtus perde un'altra partita, ancora in volata e, ancora una volta, lo fa con una gestione opinabile degli ultimi possessi.

DOPO che Punter trova la parità a quota 88 a 3'27 della sirena (dall'81-70), ecco le scelte sbagliate. La mattonata di Taylor sul 93-90, con Punter ancora in campo, caldo e pronto alla conclusione. La decisione, a 10 secondi dal-

la fine, con palla alla Virtus e solo sei decimi per tirare e rimessa affidata allo stesso Punter. Risultato? Palla persa. E nel ribaltamento successivo, sempre sul 93-92, il quinto fallo di Punter, l'unico che faceva canestro. Non poteva sacrificarsi qualcun altro?

E, infine, sul 96-94, il libero fallito da Gaines, ci sono ancora un paio di secondi, ma M'Baye decide che la soluzione migliore è scagliare il pallone contro il canestro avversario, senza nemmeno tentare il passaggio a un compagno meglio piazzato.

Fatte queste premesse, forse, era impossibile, per la Virtus, uscire indenne dal palasport di Desio.

Anche perché Moreira, il lungo acquistato in corsa e che avrebbe dovuto far fare un salto di qualità al gruppo si rivela (non è la prima volta) una zavorra, portato a spasso da Jefferson, che è un ottimo giocatore, ma non quel marziano apparso quasi per magia al palasport.

È Virtus che, se il campionato fos-

se terminato ieri, sarebbe fuori dai playoff. Una bella mazzata per le ambizioni legittime della società e della sua tifoseria.

La partita: la Virtus che non riesce a scappare nei primi due quarti, quando potrebbe. Virtus che, nel terzo e nell'ultima frazione dimentica quel fondamentale che, spesso e volentieri, fa vincere le partite.

OVVERO la difesa. La speranza è tutta sulle spalle di Mario Chalmers, che nel frattempo è rientrato dagli States e che mercoledì, al PalaDozza, dovrà cercare di spingere la Virtus ai quarti di Champions League, partendo dal pareggio, 74-74, ottenuto martedì in Francia, a Le Mans.

Chiusura per i tifosi bianconeri, protagonisti, meglio, vittime, di uno spiacevole episodio. Prima della partita assalto a un pullman di tifosi di Bologna. Un vetro rotto, un grande spavento e il ferimento di un carabiniere i risultati di questo atto di guerriglia urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantù

96

Virtus Bologna

94

SAN BERNARDO CANTÙ: Gaines 23, Carr 12, La Torre 2, Davis 7, Jefferson 27, Blakes 18, Parrillo, Stone 7, Tassone ne, Olgiati ne, Pappalardo ne, Baparapè ne. All. Brienza.

SEGAFREDO BOLOGNA: Taylor 8, Punter 36, Aradori 14, M'Baye 13, Moreira, Kravic 9, Martin 7, Cournooh 3, Pajola, Cappelletti, Baldi Rossi ne, Berti ne. All. Sacripanti.

Arbitri: Lo Guzzo, Weidmann, Pagliarunga.

Note: parziali 20-22; 42-42; 68-62. Tiri da due: Cantù 31/51; Virtus Bologna 22/35. Tiri da tre: 5/15; 10/26. Tiri liberi: 19/25; 20/25. Rimbalzi: 36; 26.

ATTACCO AL PULLMAN

ASSALTO AI SUPPORTER BIANCONERI
PRIMA DEL MATCH: VETRO ROTTO,
PAURA E UN CARABINIERE FERITO

CHAMPIONS LEAGUE

MERCOLEDÌ AL PALADOZZA
LA SFIDA CON LE MANS PER I QUARTI:
FINALMENTE IN CAMPO CHALMERS



CUORE Kevin Punter ha chiuso con 36 punti, ma non sono bastati (Ciamillo)



Peso: 49%

Coach Sacripanti «Per noi è un giorno molto brutto per la scomparsa di Alberto, era lui che confortava me dopo una sconfitta» «Ci credevamo, ma abbiamo fatto qualche errore di troppo»

■ Desio

NEL DOPO partita il primo pensiero di Pino Sacripanti è per Alberto Bucci. «Per noi è un giorno molto brutto per la sua scomparsa – spiega il coach della Virtus –, era lì che lottava ogni giorno attaccato alla vita con una ferocia, ed era lui che telefonava a me, o quando lo chiamavo io era lui che mi confortava per una sconfitta o mi faceva i complimenti per una vittoria, con tutto quello che stava passando. Lui per me è una grande perdita, per la pallacanestro e per l'uomo che è, che è stato, per la sua voglia di vivere e la capacità di far emozionare tutti coinvolgendoli. Ho fatto qualche pranzo e cena con lui, da soli, parlando della squadra. Su un pezzo di carta, un tovagliolino mi chiedevo com'era quella difesa 3-2 matchup che faceva con Livorno, e lui mi aveva promesso che sarebbe venuto a farmela vedere con la squadra, purtroppo non l'ha mantenuta questa promessa, e sono molto dispiaciuto».

SULLA GARA, invece, si ha sempre più l'im-

pressione che tra giocatori e tecnico ci sia un problema di comunicazione. «La partita è stata molto difficile, giocata contro una squadra che ha atletismo e fisicità come Cantù e con esterni che riescono a saltare l'uomo andando fino al ferro in maniera energica e fisica. Mi dispiace per la sconfitta, la squadra ha lavorato tanto e ci credevamo fino in fondo, con grande forza, quando si perde di 1-2 punti ogni episodio vale tantissimo. Loro sono stati bravi a condurla a un certo punto, noi bravi a riprenderla, poi alla fine sulla parità qualche errore di troppo, abbiamo giocato male l'ultimo pallone su uno schema che prima era venuto benissimo. Ci dispiace molto, ora dobbiamo avere la bravura e la forza di resettare tutto, perché mercoledì ci giochiamo il passaggio del turno in Coppa e dobbiamo avere piena fiducia nei nostri mezzi».

Tra le scelte tecniche poco comprensibili, vi è stata quella di far fare l'ultima rimessa a Punter, impedendogli di tirare nonostante la mano ispiratissima. «Non volevamo il cambio sistemato di Cantù, che avevano già fatto in alcune rimesse di prima. Volevamo il blocco 1-5, la stessa rimessa che ci ha portato al canestro allo scadere in una partita di Coppa. Il passaggio è stato sbagliato, poi secondo me c'è stato un errore al tavolo, mancano 1.4 secondi e non 0.6, ma non siamo riusciti a far cambiare la decisione al tavolo».

Finale di partita

«Abbiamo giocato male l'ultimo pallone su uno schema che prima era venuto bene
Ora ci dobbiamo resettare per la coppa»



OMAGGIO Sopra, i tifosi ricordano Bucci (Ciamillo)



Peso: 33%

Spogliatoi Martino elogia l'impegno del gruppo, ma conferma il momento di stanchezza aspettando il rientro di Cinciarini

«Abbiamo dimostrato grande carattere e determinazione»

■ Ravenna

TRA I TANTI ex di giornata della gara tra la Fortitudo e Ravenna c'era anche Antimo Martino, che, prima dell'inizio della gara, è stato salutato con un lunghissimo applauso dal pubblico ravennate. «Parto con un sincero ringraziamento al Pala De Andrè, perché è stata una accoglienza veramente importante e mi ha fatto piacere. Potrei e vorrei dire tante cose, ma mi limito ad un grazie – ha detto dopo la gara –. Da un certo punto di vista potrei dire che non è cambiato nulla perché qui la Fortitudo ha sempre fatto fatica. Complimenti a Ravenna che ci ha messi in difficoltà: noi l'abbiamo vinta più con la voglia e il desiderio che non con le scelte o la lucidità. Abbiamo faticato contro le loro zone senza mai trovare il ritmo ed è probabilmente per questo motivo

che loro le hanno utilizzate per così tanto tempo».

Questo era il piano degli avversari che la coppia Mancinelli-Fantinelli ha scardinato: «A tratti siamo stati bravi a leggere la loro difesa, ma lo abbiamo fatto senza trovare continuità. Poi, con molto carattere e determinazione, siamo riusciti a vincerla su un campo dove, ripeto e adesso posso confermarlo perché l'ho provato sulla mia pelle, la Fortitudo aveva sempre fatto fatica».

DIFFICOLTÀ aumentate dal fatto che la Effè non sta attraversando un momento brillante: «Anche se siamo un gruppo esperto, inconsciamente, abbiamo forse patito il risultato di Treviso – ha sottolineato l'allenatore –. E' vero, siamo stanchi e non ci siamo neppure allenati al meglio. Benevelli non sta bene, Hasbrouck è volato

in America per il funerale del padre, Delfino deve prendere confidenza: non era facile, ora ci proiettiamo verso il rush finale senza fare calcoli o tabelle. Abbiamo il destino nelle nostre mani, pensiamo alla prossima partita cercando di ritrovare il ritmo. Alleniamoci, aspettiamo il rientro di Daniele Cinciarini: abbiamo le qualità fisiche e tecniche per finire alla grande questo campionato». L'ultima annotazione riguarda il tributo ad Alberto Bucci, l'icona virtussina che è scomparsa sabato sera. Gli

Unici, uno dei gruppi della tifoseria organizzata fortitudina ha esposto lo striscione «Ciao Alberto, avversario cortese» e anche il pubblico di casa ha voluto salutarlo con un semplice «Ciao Alberto».

Massimo Selleri

Il coach nei panni dell'ex

«Prepariamoci al rush finale senza fare calcoli e tabelle»
L'omaggio dei tifosi a Bucci



TIMONIERE Il coach Antimo Martino, salutato dal pubblico (Ciamillo)



Peso: 33%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SPORT

BOLOGNA

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Edizione del: 10/03/19

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

IN ALTO STAT VIRTUS

Luca Bottura

Alberto Bucci: da ieri
notte il cielo ha una
stella in più.



Peso: 1%

UN UOMO CORAGGIOSO

di ANGELO COSTA

NON ESISTE un aggettivo per definire Alberto Bucci. Giusto così: uno solo sarebbe troppo poco. Nel basket è stato tutto: coach vincente, presidente di successo. Nel resto è stato tante cose: mental coach per sportivi e gruppi aziendali, consigliere di grandi tecnici come il suo amicone Ancelotti o il ct del ciclismo Cassani, docente occasionale all'università, persino opinionista di calcio in tv.

Segue a pagina 4

di ANGELO
COSTA

E' STATO un amico per molti di coloro che ha incontrato sui campi, giocatori, dirigenti, giornalisti o tifosi, non importa se della sua o delle altre squadre: poco o molto, con quel suo modo franco di rivolgersi agli altri, a tutti ha lasciato qualcosa. E' stato un punto di riferimento nella vita di chi ha conosciuto e anche di chi non lo conosceva: il suo esempio, la sua voglia di non arrendersi davanti a qualsiasi avversario, fosse un quintetto di basket o la

malattia che ce l'ha tolto, insegnava molto più di quanto non sapesse fare lui, abilissimo conversatore e straordinario motivatore, con le parole.

COSA SIA STATO Bucci nella piccola grande storia dello sport lo raccontano i numeri: scudetti, coppe e pure promozioni, compresa l'ultima della sua Virtus, riportata nell'elite da presidente dopo averla già consegnata alla storia 35 anni fa da allenatore vincendo la stella del decimo tricolore. Chi sia stato Alberto non basterebbe una vita a raccontarlo, perché gli episodi, specialmente quelli consegnati al privato, non si contano.

Compreso il più recente, la sua ultima apparizione pubblica a Firenze, dove si è presentato per seguire la V nera in semifinale di coppa Italia poche ore dopo l'ennesimo intervento: amore e coraggio, la sintesi di un uomo che è stato unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cuore nella sua Bologna, la famiglia a Rimini Tanti trionfi, un saluto speciale: «Ti voglio bene»

Alessandro Gallo

■ Bologna

«**TI VOGLIO** bene». Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa frase ad Alberto Bucci. Era il suo marchio di fabbrica. Per chiudere una chiacchierata faccia a faccia, una telefonata o anche semplicemente un messaggio su whatsapp.

Chissà quanti, oggi, avranno lo stesso pensiero per Alberto, che ci ha lasciato troppo presto, ma ci ha insegnato tanto. A vincere e a perdere, certo, perché questi due momenti sono aspetti fondamentali dello sport che tanto amava.

Ma Alberto, soprattutto, ci ha insegnato a lottare. A farlo senza paura, a testa alta, anche quando tutto appare contro di te.

Era malato da tempo, Albertone e non si nascondeva dietro frasi di circostanza.

«Ho un tumore», diceva. Ma lo faceva con il sorriso sulle labbra, quasi lottare non fosse faticoso. Anche se lottare contro un male infido, voleva dire sottoporsi a interventi delicati o a cicli pesanti di chemioterapia.

Eppure, nonostante fosse sotto scacco per questo tumore, Alberto trovava comunque il tempo per sorridere. Per mostrare i muscoli perché lui, in fondo, ha combattuto sempre, contro tutto e contro tutti (non contro la sua famiglia, che lo ha seguito, amato, coccolato e protetto in tutti questi anni).

ALBERTO era nato a Bologna il 25 maggio 1948: la poliomielite lo aveva estromesso dal basket (giocato) di alto livello. Ma questo non gli aveva impedito di misurarsi con gli altri, giocare comunque e diventare un grande, grandissimo allenatore. Uno sempre avanti agli altri.

Nato alla Bolognina, come il compagno di tante battaglie Alfredo Cazzola, cresciuto ai Salesiani e il debutto, in serie A, nella prima metà degli anni Settanta, alla guida della Fortitudo che ha appena esonerato Dido Guerrieri. La Fortitudo retrocede, ma l'esperienza

non può stroncare i sogni di Alberto, perché lui è uno abituato a moltiplicare gli sforzi, trovare soluzioni diverse.

Così si rimette in gioco e riparte dalla «piccola» Rimini: prende la squadra in serie D e la trascina in A2. Va a Fabriano e vince anche lì, spingendo il club in A1, fino al 1983, quando lo chiama l'Avvocato Pirelli.

LA MISSIONE è importante: la Virtus cerca lo scudetto della stella. Alberto è quello delle camicie sgargianti, degli occhiali alla moda. Ma è anche quello che porta in Virtus il professor Enzo Grandi e vuole Ettore Messina come vice.

La Virtus arriva fino in fondo, espugna il Palazzone di Milano, in gara-uno, poi cade in gara-due, in Piazza Azzarita, quando la festa è già pronta. Tutto sembra perduto, non per Alberto e per i suoi ragazzi.

E' la Virtus di Villalta e Brunamonti, Bonamico e Fantin, Rolle e Van Breda Kolff, Valenti e Binelli, Lanza e Daniele.

Perde in casa, la Virtus, ma riesce a rivincere a Milano: è l'apoteosi, lo scudetto della stella.

E' il 1984, Bucci si ferma nella sua Bologna solo due anni. Va a Livorno in A2, la porta in A1 e la trascina in una finale storica contro Milano (e a una manciata di decimi di secondo da uno scudetto che sarebbe stato ricordato per millenni in Toscana), va a Verona e vince la Coppa Italia partendo dalla A2 (unico nel suo genere).

Va a Pesaro, anche lì arriva una Coppa Italia e una finale scudetto persa contro Treviso.

Nel 1993 rientra a Bologna: altri due scudetti con la Virtus (quella di Brunamonti e Danilovic, Moretti e Morandotti, Carera e Coldebella), una Supercoppa (che va ad aggiungersi alla Coppa Italia con-



Peso: 55%

quistata, sempre in bianconero, nell'anno di grazia 1984).

E' il primo caso di allenatore e presidente: succede nel 1996 quando

Alfredo Cazzola, stanco delle critiche, decide di affidare all'amico allenatore anche la poltrona di numero uno. Un segno del destino, perché Alberto, presidente della Virtus, con compiti organizzativi, lo diventa per davvero a partire dal 2016.

PRIMA, oltre ad allenare, torna anche al capezzale della Virtus del primo Sabatini alla fine del 2003. La prende a metà classifica (dopo che Madrigali aveva portato all'esclusione del club) e la trascina fino alla finale promozione persa contro Jesi.

Se la Virtus chiama, Alberto c'è sempre. C'è sempre quando ci so-

no imprese sulla carta impossibili, nel basket come nella vita. C'è anche quando si tratta di mettere la faccia in politica: si candida a Rimini e, pur senza esperienze particolari, raccoglie il 40 per cento di preferenze.

La sua capacità di lottare contro le avversità e la voglia di abbattere gli ostacoli, colpisce e conquista anche Carlo Ancelotti.

E così, l'Alberto dei canestri, capace anche di vincere tre titoli europei master in un solo giorno (2 agosto 2008), diventa il grande motivatore di Carletto. Quando ci sono momenti bui, Carlo chiama Alberto. Ci sono solo 11 anni di differenza, ma il rapporto sembra quello di padre e figlio. Carlo sa che Alberto troverà sempre la soluzione giusta. Se non per vincere, per lottare, senza paura.

ORATORE STRAORDINARIO, grandissimo motivatore: giustamente nella Hall of Fame della pallacanestro italiana.

Avrebbe meritato di guidare anche la Nazionale, perché la maglia azzurra è il massimo. Ma Alberto ha fatto di più: è stato, sempre e comunque, l'allenatore di chi, davanti, aveva imprese impossibili.

«Ti voglio bene, Alberto», questa volta siamo noi a dirlo.

Ci mancherai terribilmente, con la tua verve, la tua gestualità in panchina. Perché Alberto poteva vincere o perdere. Ma non ti poteva lasciare indifferente.

La chiamata di Porelli

L'avvocato gli affida la V nera nel 1983: arriva subito quel titolo che ha fatto storia

Gli inizi negli Anni 70

In panchina prende il posto di Guerrieri, ma la Fortitudo alla fine retrocede lo stesso

La lunga gavetta

Riparte dalla Romagna dove sale in A2 dalla D. Poi porta in serie A1 anche Fabriano

DUE VOLTE PRESIDENTE

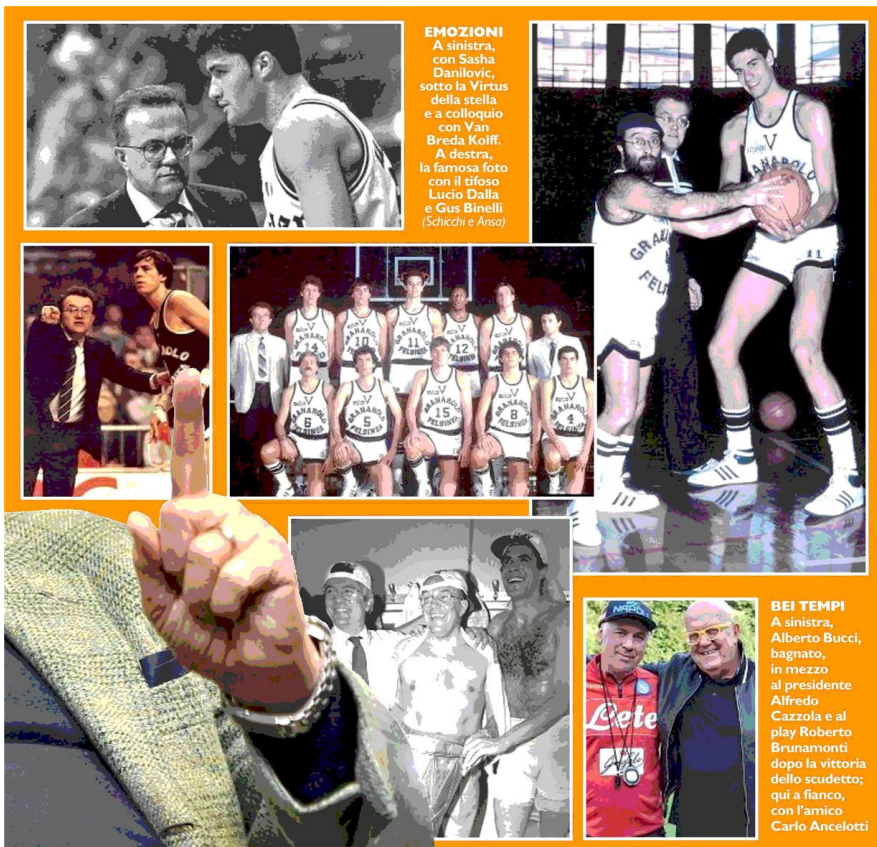
NEL 1996 FU CAZZOLA, STANCO DELLE CRITICHE, A CEDERGLI LA POLTRONA DI NUMERO UNO DEL CLUB. POI IL BIS CI SARA' ANCHE NEL 2016

L'AMICIZIA CON ANCELOTTI

UN FORTE LEGAME TRA I DUE, TANTO CHE CARLETTO CHIAMA ALBERTO NEI MOMENTI BUI DELLA SUA CARRIERA PER AVERE LA SPINTA

NELLA HALL OF FAME

GIUSTAMENTE E' STATO INSERITO TRA I GRANDI DELLA PALLACANESTRO ITALIANA. ORATORE STRAORDINARIO ED ECCEZIONALE MOTIVATORE



EMOZIONI
A sinistra, con Sasha Danilovic, sotto la Virtus della stella e a colloquio con Van Breda Kolff. A destra, la famosa foto con il tifoso Lucio Dalla e Gus Binelli (Schicchi e Ansa)

BEI TEMPI
A sinistra, Alberto Bucci, bagnato, in mezzo al presidente Alfredo Cazzola e al play Roberto Brunamonti dopo la vittoria dello scudetto; qui a fianco, con l'amico Carlo Ancelotti



Peso: 55%

La Virtus in campo per una dedica speciale

Lutto A Desio contro Cantù con il dolore nel cuore per la scomparsa del presidente Bucci. Sacripanti: «Gara difficile»

Massimo Selleri

■ Bologna

E' UN APPUNTAMENTO che nasce nel segno del lutto per la morte di Alberto Bucci, la sesta giornata di ritorno che la Virtus questo pomeriggio (ore 17 diretta Eurosport 2) affronterà scendendo in campo a Desio contro Cantù. Si tratta di una gara molto delicata, dato che i brianzoli hanno una striscia di cinque vittorie consecutive rientrando in corsa per i playoff.

«**AFFRONTIAMO** una squadra in grandissima salute – aveva spiegato il coach bianconero Pino Sacripanti, prima della notizia della morte del presidente arrivata in serata – hanno ripreso la squadra in mano e salvato una storia importantissima. L'effetto di questo lavoro societario ha dato positività alla squadra, che va in campo con energia ed entusiasmo. Sono in un momento particolare dove ogni vittoria li rende eroi, con un pubblico come sempre caldo a sostenerli. Hanno una striscia positiva importante, e dovremo tenerne conto».

La V nera invece, non è così in salute e in Italia il suo cammino continua ad avere chiaroscuri. «Giochiamo su un campo difficile e importante, dopo una ottima prova

con Venezia chiusa con errori che abbiamo pagato cari, e una gara solida a Le Mans con tutto da decidere nella partita di ritorno a casa nostra. La lotta per i playoff è importante, abbiamo preparato quello che dovevamo, saremo senza Mario Chalmers che si aggerrà alla squadra al rientro e per essere pronto mercoledì. Il resto del gruppo sta bene, ci siamo allenati con intensità e voglia, sappiamo quanto vale questa sfida. Dovremo partire dalla difesa e cercare di portare avanti il nostro piano partita».

Martedì, dopo il pareggio di Le Mans nella gara di andata della Champions League che ha rinviato il verdetto al ritorno, la proprietà del club ha valutato se sollevare dall'incarico Pino Sacripanti e al suo posto ingaggiare Sasha Djordjevic, sostituzione che al momento non è avvenuta.

«**IO PENSO** alle cose che avvengono in campo – conclude Sacripanti – non a quello che succede intorno. Certo, ci ha sorpreso questo clamore, ma la società mi ha detto che le voci non hanno nessuna base. Non posso dire altro, io mi concentro sul mio lavoro, sono orgo-

gliosissimo di allenare la Virtus e rappresentare i tantissimi tifosi che hanno tutto questo affetto verso di noi. Poi siamo professionisti – dice il coach bianconero –, viviamo sotto pressione, e sorridendo dico che mia madre mi consigliava sempre di andare a lavorare in banca. L'extra-campo non ci deve riguardare, noi dobbiamo dare noi stessi sul campo. Ma ho la rassicurazione della società, questo mi mette nella condizione di lavorare con dedizione».

Per il meccanismo del turn over oggi resterà in borghese Brian Qvale, in attesa che il club trovi per lui una nuova sistemazione. Arbitrano Lo Guzzo, Weidmann e Pagliarunga.

Chalmers non ci sarà

L'ex Nba si aggerrà ai compagni in tempo per il ritorno della Champions

IL TECNICO NON E' PREOCCUPATO PER LE VOCI SULL'ARRIVO DI DJORDJEVIC: «IO PENSO SOLTANTO ALLA SQUADRA, LA SOCIETA' MI HA RASSICURATO»



OK Kevin Punter (Ciamillo)



Peso: 39%

Sg Fortitudo e Furla: mezzo secolo di campioni

Festa Celebrazioni nella storica sede con eventi e tornei

Alessandro Gallo

■ Bologna

CINQUANT'ANNI dopo quel gioiellino, nel cuore della città e a due passi dal PalaDozza è ancora lì. Stiamo parlando della sede storica della Sg Fortitudo, che si trova in via San Felice 103 e della palestra Furla, così chiamata in omaggio al cavalier Furlanetto. Per festeggiare questo mezzo secolo di vita della struttura (la Società Ginnastica Fortitudo è ultracentenaria, essendo stata fondata nel 1901) sono previsti alcuni eventi. Siccome la ricorrenza ufficiale è l'8 marzo, da domani, grazie al lavoro della Sg, si potrà vedere la Furla sotto una nuova luce. La palestra non sarà sottoposta a restyling, perché non ne ha bisogno, ma per onorare una storia gloriosa troveranno spazio alcune gigantografie.

IL "BARONE" Schull, per esem-

pio. Non in campo, ma in mezzo ai bambini del minibasket, perché la Sg si è sempre occupata dei giovani. Un'immagine più unica che rara di Connie Hawkins, il Falco che restò per un anno a Bologna, senza mai giocare per la Fortitudo, ripresa proprio in Furla. E ancora una formazione della squadra di basket del 1971 (dove spiccano Bergonzoni, Orlandi, Lombardi) e ancora Giancarlo Tesini, Piero Parisini e Beppe Lambertini (a quali saranno intitolati alcuni ambienti della sede), ma anche immagini, rigorosamente in bianco e nero, perché più suggestive e accattivanti, del tennistavolo e della ginnastica.

IL PRESIDENTE della Sg Fortitudo Andrea Vicino, i consiglieri Andrea Bianchini e Gabriele Pozzi e la dirigenza della casa madre biancoblu stanno allestendo un programma di celebrazioni per rimettere i principi della società al centro di un percorso. Anzi, come hanno titolato in un opuscolo,

"Progetto Sg... al centro".

Ci sarà spazio per il Daimiloptu, il torneo di basket giovanile che è un fiore all'occhiello del mondo Sg. Perché sono le squadre bolognesi a ospitare i giovani che arrivano da altre nazioni, dalla Serbia come da Israele, dalla Slovenia come dalla Croazia. E grazie a questo rapporto speciale si creano solide amicizie che resistono all'usura del tempo.

Non mancheranno, poi, nel corso della, delle serate speciali. Incontri tra i campioni e le famiglie e i più giovani. Non tanto per raccontare storie di trionfi o di successi ma, molto più semplicemente, per fare capire cosa significhi far parte del mondo della Sg Fortitudo.

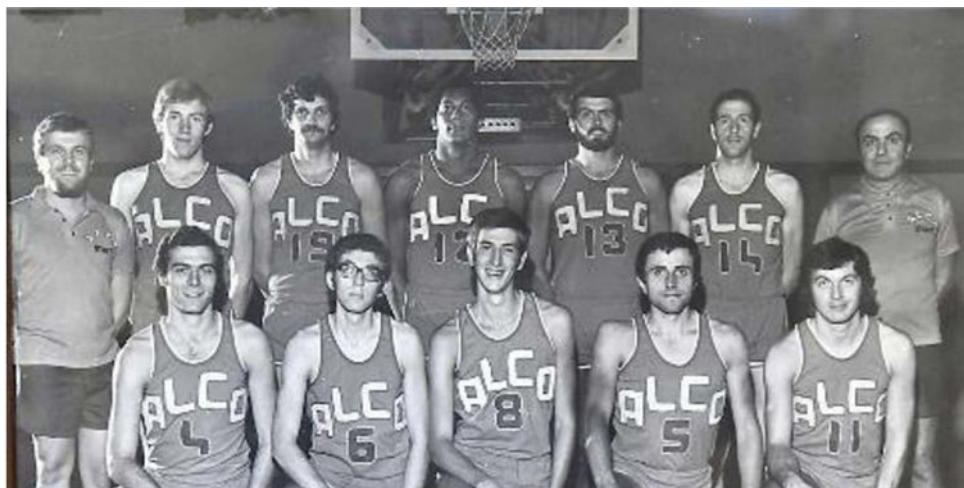
BEI TEMPI
A sinistra la Fortitudo nel 1971 all'ingresso di via San Felice 103, a destra Gary "Baron" Schull con i bimbi del mondo Fortitudo, nell'altra foto Giancarlo Tesini con l'americano Gil McGregor

Via San Felice 103

Saranno esposte anche varie gigantografie del passato di 'leggende' come Gary Schull



Peso: 55%



RICORDI

In piedi da sinistra: **Alberto Bucci** (vice), **Marco Monari**, **Daniele Stefanini**, **Gilbert McGregor**, **Walter Fabris**, **Franz Arrigoni**, **Dido Guerrieri** (coach)

In basso da sinistra: **Sergio Sgarzi**, **Paolo Bergonzoni**, **Giovanni Biondi**, **Picchio Orlandi** e **Paolo Viola**



Peso: 55%